

Indagine su un suicidio MISTERIOSO

È forse l'uomo più **disprezzato** della Storia. **Contestatore** del **Maestro**, disinvolto **amministratore** della cassa, **politico** più che religioso, **Giuda** favorì il **martirio** di Cristo e la sua **crocifissione**. E il peso del **giudizio** di contemporanei e posteri potrebbe averlo indotto, secondo i **Vangeli**, ad affrettare da solo la sua **sorte**. Ma andarono davvero così le cose? Come **nacque** il suo **pentimento**? Cosa si può **leggere** dietro la fine del **traditore** per antonomasia? L'autore di un **libro-inchiesta** su questo tema – in uscita questo mese – anticipa a «**Storia In Rete**» alcuni di questi dubbi

di Massimo Centini

Giuda Iscariota, uomo di Qêrjjôr-th, è una tra le figure più note e meno amate del Nuovo Testamento, forse della Bibbia. Il suo tradimento (il «sommo delitto») e il suo suicidio lo pongono in una posizione a sé all'interno della vicenda umana del Cristo, isolandolo dagli altri apostoli ma, forse paradossalmente, rendendolo un personaggio più volte ricordato e spesso protagonista nel nostro immaginario. A differenza di altri Undici, Giuda, pur godendo di pes-

sima stampa, non è stato dimenticato e frequentemente l'arte, la letteratura e il cinema lo pongono in diretto contrasto alla figura positiva di Gesù Cristo. Quindi Giuda è un uomo malvagio, figlio del demonio, invidioso e materialista che non seppe capire l'autentico valore del Messia di cui, tra l'altro, era il cassiere? Così almeno sembrerebbe, se ci affidassimo ai Vangeli e alla tradizione cristiana: l'apostolo ci pare un uomo sofferente nell'anima, forse insoddisfatto, senza un passato chiaro e totalmente privo di futuro, spesso in polemica con il Cristo e gli altri apostoli, ambiguo e misterioso con Caifa, il sommo sacerdote a capo del Sinedrio ebraico,

il prefetto romano della Giudea Pontio Pilato e gli altri membri del potere locale. È stato suggerito che fosse uno zelota, o addirittura un agente segreto al soldo del Sinedrio... forse un parente di Caifa; per alcuni un parente di Gesù! Decise di togliersi la vita dopo aver rinnegato un tradimento che i sacerdoti gli riversarono interamente sulla coscienza: sembra che l'*incipit* fu determinato dalla sua richiesta di poter restituire quei maledetti trenta denari.

Ma le cose andarono proprio così? È possibile pensare ad un diverso svolgimento dei fatti? Dietro la vicenda di Giuda in realtà potrebbe nascondersi un complotto ben più



«Il bacio di Giuda» di Giotto (1267-1337)

ampio di quello indicato nel Nuovo Testamento? Anche il suo suicidio non è molto chiaro. Tradizionalmente ritenuto il cassiere del gruppo (Gv 12,6), Giuda è considerato un apostolo che fu già accanto a Giovanni Battista, con il quale condivise la predicazione; alla morte del battezzatore pensò di unirsi al Cristo. Ma anche su questa unione gli studiosi esprimono alcune riserve. Va detto, per obiettività, che se Giuda avesse voluto tradire il Cristo per denaro avrebbe potuto fuggire con la cassa. Giovanni ne pone in evidenza la sua venalità descrivendo la cena di Bethania: «Maria, presa una libbra di profumo di nardo autentico, molto prezioso, unse i piedi di Gesù e glieli asciugò

con i suoi capelli. La casa fu ripiena della fragranza di quel profumo. Dice Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo: «Perché, non si è venduto il profumo per trecento denari, e non si è dato il ricavato ai poveri?». Lo disse, però, non perché gli stavano a cuore i poveri, ma perché era ladro e avendo la borsa, sottraeva ciò che vi veniva messo dentro» (Gv 12 3-7). L'Iscariota, qui descritto come un ladro che sottraeva di nascosto le offerte, protestò contro l'eccessivo uso di unguento per una mera questione di risparmio, o fu per una presa di posizione ideologica, che in quello spreco vedeva un'azione blasfema? Qualunque sia la risposta, la protesta di Giuda pone già in eviden-

za il suo atteggiamento polemico, determinato forse dalla consapevolezza di rivestire una posizione importante all'interno della struttura organizzativa del gruppo. Posizione che si riafferma nel contrasto sorto in occasione dell'Ultima Cena, quando nacque una discussione sui posti a tavola. Dalle fonti sembrerebbe che Giuda avesse tentato di sedersi alla destra di Gesù, ma fu ostacolato da Giovanni, il quale riuscì ad acquisire il posto d'onore, avendo così il privilegio di poter appoggiare la testa sul petto del maestro (Gv 13,23). Malgrado tutto, la distanza tra il Cristo e Giuda non fu eccessiva, se il Messia ebbe il modo di intingere un pezzetto di pane nella salsa pasquale e quindi porgerlo al-